
NUCLEO DI VALUTAZIONE

*Relazione sul
Bilancio 2023*

Sommario

Introduzione	3
Punti di forza e aree di miglioramento	3
La gestione delle risorse finanziarie	5
Evidenze del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)	8
Quadro di insieme dell'andamento economico	12
Conclusioni	21

Introduzione

Il percorso intrapreso dall'Università di Pisa nell'ambito del rafforzamento del sistema di contabilità analitica di Ateneo sta favorendo una visione di maggior dettaglio delle risorse economiche utilizzate per la realizzazione degli obiettivi gestionali e dei piani operativi, a beneficio, nella fase programmatica, di una costruzione del *budget* per obiettivi che consente la verifica a consuntivo dell'effettivo utilizzo delle risorse, processo facilitato dalla disponibilità di informazioni relative ai risultati economici analitici.

Il Nucleo di Valutazione apprezza, pertanto, i significativi progressi registrati nel corso degli anni e il tempestivo allineamento tra contabilità analitica e contabilità generale, in una situazione complessiva che contempla il 2023 come il nono anno di tenuta della contabilità secondo il sistema economico-patrimoniale di cui al Decreto Legislativo n. 18 del 27 gennaio 2012.

Da rilevare, inoltre, fermi restando i fisiologici margini di miglioramento, come l'Ateneo, in tale contesto, stia assumendo maggiore consapevolezza dei vantaggi derivanti dall'adozione del sistema di contabilità economico-patrimoniale e di contabilità analitica in termini di collegamento tra risorse assegnate e risultati conseguiti, dando attuazione alle linee guida ANVUR in materia per la gestione integrata dei cicli della *performance* e del bilancio delle Università statali italiane.

Il Nucleo di Valutazione valuta favorevolmente anche il progressivo affinamento che, con il passare degli anni, l'Ateneo sta perseguendo in merito alle varie voci che costituiscono il bilancio. Relativamente alla predisposizione del *budget*, è opportuno che l'intero processo sia costantemente collegato alle strategie e ai risultati ottenuti nel ciclo precedente, al fine di accrescere la responsabilizzazione degli Organi di Governo nell'ottica di un utilizzo efficace ed efficiente delle risorse.

Il Nucleo di Valutazione sottolinea, inoltre, anche al fine di contrastare elementi di preoccupazione ricavabili dall'attuale andamento economico-finanziario che potrebbero profilarsi all'orizzonte, l'esigenza di mantenere un attento monitoraggio della dinamica della spesa, stante la situazione di grave incertezza che caratterizza il sistema universitario, la carenza di indicazioni in merito ai futuri stanziamenti ministeriali e ai relativi criteri di riparto, nonché l'inevitabile elemento di rigidità sui bilanci futuri indotto dagli investimenti immobiliari, in infrastrutture e sul personale di ruolo.

Punti di forza e aree di miglioramento

Il Bilancio dell'Università di Pisa, approvato nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 24 aprile 2024, è ritornato in utile nell'anno 2023 con un risultato positivo di 62.237 euro, dopo che nel 2022 l'aumento dei costi energetici e altri fattori contingenti avevano portato ad utilizzare le riserve per coprire una perdita di 1,3 milioni di euro. Al risultato economico si accompagna una crescita sensibile degli investimenti effettuati per dare attuazione al Piano Strategico 2023-2028.

Nel merito del Bilancio 2023 e sulla base di quanto contenuto nella presente relazione, il Nucleo di Valutazione, oltre a manifestare un apprezzamento generale per la situazione economico-patrimoniale dell'Ateneo, formula le seguenti considerazioni conclusive evidenziando gli elementi principali che emergono dal Bilancio 2023:

- il conto economico presenta un andamento positivo per quanto riguarda la crescita dei proventi di competenza dell'esercizio, benché mitigata da un contestuale aumento dei costi che ne riducono il margine; a tale proposito, è necessario tenere conto del contesto economico, sociale e politico in cui l'Università di Pisa e, più in generale, il sistema universitario italiano si trovano a svolgere le loro funzioni istituzionali, contesto che risente ancora degli effetti della pandemia, oltre che della situazione di conflitto internazionale che hanno portato ad un incremento importante dei costi che le Università devono sostenere e, in particolar modo, di quelli energetici e delle materie prime;
- è opportuno che le logiche attinenti alla contabilità economico-patrimoniale prevalgano su quelle relative alla contabilità finanziaria, in modo da affinare la capacità programmatica e, conseguentemente, rendere più efficace ed efficiente l'azione di governo, in coerenza alle finalità strategiche dell'Ateneo;
- la stabilizzazione nel tempo degli indicatori relativi alla sostenibilità del bilancio (concernenti le spese di personale, di indebitamento e l'ISEF), che incidono sull'assegnazione di punti organico, in ragione delle entrate complessive immesse a livello di sistema universitario e intercettate dall'Ateneo, consentono all'Università di Pisa di assestarsi su valori di sostanziale equilibrio economico-finanziario e patrimoniale, anche in ragione dell'attenzione rivolta alle componenti che hanno un maggiore impatto per la determinazione del FFO; tuttavia, oltre ad un attento monitoraggio dei suddetti indicatori ministeriali, è necessario avviare una serie di azioni dirette al contenimento e all'efficientamento dei costi, anche facendo leva sulla transizione digitale ed ecologica;
- continua, anche nel 2023, il trend positivo nell'assegnazione del FFO, in ragione dell'aumento delle risorse stanziare a livello nazionale e grazie alla quota base calcolata sul costo standard e al rafforzamento della performance premiale, che portano alla crescita progressiva del peso dell'Ateneo nelle risorse non vincolate; aumentano anche le risorse a destinazione vincolata, che i risultati positivi dell'Ateneo nella ricerca e nella didattica consentono di cogliere;
- il capitale umano ha beneficiato di notevoli investimenti, anche grazie ai fondi del PNRR, con nuove assunzioni di docenti e ricercatori, alle quali si aggiungono ulteriori iscritti ai corsi di dottorato, aspetto essenziale per sviluppare nuovi progetti di ricerca, potenziare l'offerta formativa e le iniziative di terza missione per continuare a essere competitivi nei ranking internazionali, e attrarre nuove risorse; a tale riguardo sarà fondamentale anche l'apporto del personale tecnico-amministrativo, per il quale è stato deliberato un piano di assunzioni;
- la politica di sviluppo attuata dall'Ateneo ha consentito di rafforzare i finanziamenti nei confronti dei Dipartimenti, Centri e Sistemi di Ateneo, sia per il funzionamento che per la ricerca e la didattica;
- la riduzione delle uscite per la gestione corrente dell'Ateneo, a cui ha contribuito l'intera Università, dall'amministrazione centrale, ai dipartimenti, dai poli, ai centri e i sistemi, ha permesso di mantenere invariata la contribuzione studentesca;

- il superamento del limite delle spese regolate da norme di contenimento, nonostante l'art. 1, comma 593, della Legge 160/2019 consenta tale superamento in presenza di un corrispondente aumento di ricavi non finalizzati in ciascun esercizio rispetto ai ricavi conseguiti nell'esercizio 2018, suggerisce, stante anche il quadro di instabilità della situazione geo-politica, una prudente gestione complessiva delle politiche di Ateneo che sia sostenuta da indagini previsionali dell'andamento dei costi e dei ricavi nel breve e, soprattutto, nel medio periodo, in particolare nelle fasi caratterizzate da turbolenze nell'andamento dei costi;
- l'allocazione delle risorse economico-finanziarie da parte dell'Ateneo, che tenga in considerazione i fabbisogni e gli obiettivi in coerenza con la pianificazione strategica, può trarre maggiore beneficio da un'ulteriore implementazione di proiezioni attendibili che assicurino il raggiungimento degli obiettivi fissati, anche in funzione del vigente sistema di controllo di gestione a supporto delle decisioni;
- la razionalizzazione dei costi di gestione e il contenimento della dinamica di incremento delle spese di funzionamento delle strutture, in particolare i costi energetici, possono favorire l'accontamento di maggiori risorse sulle attività istituzionali dell'Ateneo, per investire su ricerca, didattica e terza missione; l'istituzione del nuovo fondo per "Ricerca e Innovazione" teso al finanziamento di iniziative volte a potenziare il *match-funding* dell'Ateneo, favorire il trasferimento tecnologico e supportare i giovani ricercatori nell'acquisizione di fondi esterni, rappresenta una buona prassi in tale ambito;
- la politica di forti investimenti perseguita da parte dell'Ateneo ha, da un lato, favorito la capacità di attrarre risorse dall'esterno, con particolare riferimento ai fondi del PNRR, e, dall'altro, ha portato ad un incremento nel corso degli anni degli oneri di ammortamento, a cui è necessario prestare particolare attenzione, benché riflettano il rinnovamento e il potenziamento delle attrezzature scientifiche e informatiche che l'Ateneo ha perseguito in questi ultimi anni;
- con l'obiettivo di fornire maggiore evidenza della pianificazione e della gestione delle risorse di Ateneo in attinenza e a supporto del Piano Strategico, è opportuno evidenziare sistematicamente la correlazione, ove pertinente, dei risultati delle voci di bilancio con le strategie e le connesse azioni programmate, in linea con quanto già indicato nei documenti programmatici dell'Ateneo.
- È opportuno che l'Ateneo implementi una strategia di investimenti e riduzione delle spese che tenga conto delle specificità dei vari Dipartimenti.

La gestione delle risorse finanziarie

Il Nucleo di Valutazione dell'Università di Pisa, in conformità a quanto disposto dall'art. 5 della Legge 24 dicembre 1993, n. 537, recante "Interventi correttivi di finanza pubblica", è tenuto ad esaminare i documenti contabili dell'Ateneo legati al ciclo della programmazione economico finanziaria ovvero, dal 2015, il Bilancio Unico di Esercizio.

Nello specifico, il Nucleo di Valutazione ha il compito di verificare, mediante analisi comparative dei costi e dei rendimenti, la corretta gestione delle risorse pubbliche, la produttività della ricerca e della didattica, nonché l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa. Inoltre, il Nucleo di Valutazione determina i parametri di

riferimento del controllo, anche su indicazione degli organi generali di direzione, cui riferiscono con apposita relazione almeno annualmente.

La finalità dell'analisi è pertanto quella di evidenziare le poste di maggior rilievo legate al funzionamento dell'Ateneo da cui poter trarre indicazioni utili per le attività di valutazione e per le prospettive di sviluppo delle attività istituzionali, in un'ottica di efficacia dell'azione amministrativa orientata all'accertamento della qualità complessiva dei processi e della presenza dei presupposti per il conseguimento degli obiettivi di miglioramento e dei risultati ottenuti.

Il Nucleo di Valutazione ha esaminato e valutato i principali risultati del Bilancio unico di Ateneo dell'esercizio 2023, tenendo conto che i documenti previsionali di bilancio presentati sono quelli tipici della contabilità economico-patrimoniale adottata nelle università e considerato che la Legge n. 240 del 30 dicembre 2010 ha delegato il Governo all'introduzione, nelle Università, "... di un sistema di contabilità economico-patrimoniale e analitica, del bilancio unico e del bilancio consolidato di Ateneo sulla base di principi contabili e schemi di bilancio stabiliti e aggiornati dal Ministero, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza dei rettori delle università italiane ...".

La delega è stata attuata con l'emanazione del Decreto Legislativo 18/2012, che ha definito il nuovo quadro informativo economico-patrimoniale per le università costituito, per quanto concerne la fase previsionale, dai seguenti documenti contabili:

- *bilancio unico d'ateneo di previsione annuale* autorizzatorio, composto da budget economico e budget degli investimenti di ateneo;
- *bilancio unico d'ateneo di previsione triennale*, composto da budget economico e budget degli investimenti, al fine di garantire la sostenibilità di tutte le attività nel medio periodo;
- *bilancio preventivo unico d'ateneo* non autorizzatorio in contabilità finanziaria;
- prospetto contenente la *riclassificazione della spesa per missioni e programmi*.

Il bilancio d'esercizio è stato redatto in conformità agli schemi e ai principi contabili individuati dal D.I. 19/2014, come modificato dal D.I. n. 394/2017 e dall'ultima versione del Manuale Tecnico Operativo (D.D. n. 1055 del 30 maggio 2019).

In particolare, il Decreto Interministeriale n. 19 del 14 gennaio 2014 ha dettato i principi contabili e gli schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università, rimandando la definizione degli schemi di budget economico e degli investimenti ad un successivo decreto interministeriale, il D.I. n. 925 del 10 dicembre 2015, che ha visto la luce quasi due anni dopo e che ha previsto l'adozione di schemi unici di budget economico e degli investimenti solo a partire dal 2016. Tale decreto, allo scopo di favorire la comparabilità tra bilancio di previsione e bilancio di esercizio, ha previsto uno schema di budget economico conforme allo schema di conto economico e ai principi contabili di cui al Decreto Interministeriale n. 19 del 14 gennaio 2014, così come modificato dal Decreto Interministeriale n. 394 dell'8 giugno 2017 e dall'ultima versione del Manuale Tecnico Operativo sopra richiamata.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 7 dicembre 2022 ha espresso il proprio parere favorevole in merito al bilancio 2023 dell'Università di Pisa, acquisito il parere del Senato Accademico il 16 dicembre e del Consiglio degli Studenti il 22 dicembre. L'approvazione definitiva del bilancio preventivo è avvenuta nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 22 dicembre 2022.

Nell'ambito del presente documento il Nucleo di Valutazione rivolge la propria attenzione all'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale dell'Ateneo e formula raccomandazioni indirizzate all'Ateneo in ottica di miglioramento della performance complessiva, rimandando l'accertamento della regolarità contabile e finanziaria alle verifiche svolte dal Collegio dei Revisori dei Conti, che attesta nella propria relazione la corretta rappresentazione dei fatti amministrativi e della situazione economica, patrimoniale e finanziaria.

L'analisi, pertanto, si sofferma sulla situazione vigente al 2023 raffrontata all'anno o agli anni precedente/i.

A livello generale, il valore del patrimonio dell'Ateneo al 31/12/2023 ammonta complessivamente a € 1.119.638.024, di cui € 484.116.131 relativo alle immobilizzazioni e € 634.999.178 all'attivo circolante.

La situazione patrimoniale al 31/12/2023 evidenzia una condizione di equilibrio, considerato che l'Ateneo, a fronte di un totale dell'attivo di circa 1.119,6 ME, in crescita rispetto al 2022 di 100 ME, presenta un patrimonio netto di 474,6 ME, pari al 42,39% degli impieghi, che copre quasi totalmente le immobilizzazioni, comprese quelle in corso di alienazione; se al patrimonio netto si aggiungono i debiti a medio-lungo termine, le fonti di finanziamento ammontano

complessivamente a 589 ME, pari al 52,61% dell'attivo, assicurando interamente la copertura dell'attivo fisso e anche della quasi totalità dei crediti con scadenza oltre l'esercizio. Anche dall'analisi del capitale circolante emerge una situazione di equilibrio, con debiti a breve termine pari al 5,01%, disponibilità liquide pari al 20,08% dell'attivo e crediti a breve termine che incidono per il 21,81%.

Nell'esercizio 2023 il Ministero dell'Università e della Ricerca ha accordato all'Università di Pisa un limite di fabbisogno pari a 251 ME, in aumento rispetto all'importo assegnato nel 2022 (246 ME). Il fabbisogno realizzato nel 2023 dall'Ateneo è pari a 254 ME; è opportuno precisare che, nel caso in cui il comparto delle università nel suo insieme non rispetti il limite di fabbisogno, per ciascuno degli anni dal 2022 al 2025, per gli enti che non hanno rispettato il fabbisogno finanziario programmato, il MUR prevede, tra i criteri di ripartizione delle risorse ordinarie di ciascun anno successivo a quello di riferimento, penalizzazioni economiche commisurate allo scostamento registrato, nel rispetto del principio di proporzionalità.

I costi e i proventi sono stati esaminati in forma aggregata, allo scopo di focalizzarsi sul comportamento dell'Ateneo a fronte dei vincoli finanziari cui deve sottostare il suo bilancio, in qualità di ente pubblico, e nell'intento di valutarne sia il grado di efficienza nella gestione delle risorse a disposizione dell'Amministrazione sia la capacità di apportare miglioramenti.

In tale contesto assume particolare valenza il seguente punto di attenzione B.2.1 (Pianificazione e gestione delle risorse finanziarie) del recente Modello AVA 3

(Autovalutazione, Valutazione, Accreditamento), approvato dal Consiglio Direttivo dell'ANVUR con delibera n. 26 del 13 febbraio 2023:

B.2 Risorse finanziarie

Punto di Attenzione		Aspetti da considerare		Note
B.2.1	Pianificazione e gestione delle risorse finanziarie	B.2.1.1	L'Ateneo definisce e attua una strategia di pianificazione economico-finanziaria a supporto delle politiche e delle strategie dell'Ateneo per la didattica, la ricerca, la terza missione/impatto sociale e le altre attività istituzionali e gestionali.	La strategia di pianificazione economico-finanziaria a supporto delle politiche e delle strategie dell'Ateneo può emergere dai documenti di pianificazione strategica dell'Ateneo, dalle relazioni di accompagnamento al Bilancio e ai Budget, da documenti appositamente predisposti dalla Direzione Generale e/o dalle aree di amministrazione competenti. L'Ateneo alloca le risorse economico-finanziarie tenendo conto dei fabbisogni e degli obiettivi. L'Ateneo valuta ed effettua gli investimenti e i disinvestimenti di beni sia tangibili sia intangibili, tenendo conto dei loro effetti nel breve, medio e lungo termine sotto il profilo economico-finanziario, sociale e ambientale.

Evidenze del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2022 - 2024 richiama le principali attività che l'Ateneo intende portare avanti nel triennio 2022-2024, in continuità con gli anni passati, determinando un impatto sul bilancio 2023 di € 129.154.717, di cui € 80.757.235 a carico del budget economico e € 48.397.482 a carico del budget degli investimenti. Tali risorse sono ripartite tra le linee strategiche individuate dall'Ateneo, nel modo seguente:

- Didattica: € 39.592.762 (+7,56% rispetto al 2022);
- Ricerca: € 28.999.291 (-7,01% rispetto al 2022);
- Terza Missione: € 932.000 (+6,65% rispetto al 2022).

Alle linee strategiche sopra richiamate si aggiunge la "Gestione" per € 61.663.566 (+17,22% rispetto al 2022).

Relativamente alla Didattica, le risorse vengono destinate prevalentemente alla razionalizzazione, alla sostenibilità e all'innovazione dell'offerta formativa, in particolare per garantire sia la sostenibilità dell'offerta delle scuole di specializzazione, specie quelle di area medica, sia la piena attuazione delle linee guida di Ateneo per la programmazione didattica dei corsi di studio.

A livello di promozione e rafforzamento dell'alta formazione e della specializzazione post-laurea di livello dottorale, è da segnalare la dotazione delle borse di dottorato di Ateneo per il 39° ciclo, definita in n. 109 borse, di cui n. 4 riservate a laureati con formazione estera; il 39° ciclo di dottorato ha visto anche il finanziamento di borse da parte di enti e da parte di Dipartimenti e Centri di Ateneo. L'Università di Pisa ha potuto ampliare la propria offerta dottorale grazie ai finanziamenti ministeriali assegnati nell'ambito del PNRR, con riferimento alla Missione 4, Componente 1 ("Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili

nido all'Università"), e nello specifico all'Investimento 3.4 "Didattica e competenze universitarie avanzate" e all'Investimento 4.1 "Estensione del numero di dottorati di ricerca e dottorati innovativi per la pubblica amministrazione e il patrimonio culturale".

Intensa è stata anche l'attività che nel 2023 ha riguardato la selezione per l'attivazione del VIII ciclo dei corsi di specializzazione per le attività di sostegno volta all'assegnazione di n. 250 posti richiesti dall'Ateneo e assegnati dal MUR come potenziale formativo (n. 15 per la scuola dell'infanzia, n. 55 per la scuola primaria, n. 80 per la scuola secondaria di primo grado e n. 100 per la scuola secondaria di secondo grado). Ai concorsi hanno partecipato 1.310 candidati e la procedura concorsuale è terminata nel mese di ottobre 2023.

Appare opportuno sottolineare, rispetto al 2022, la consistente riduzione dei proventi per la didattica, voce che comprende le tasse e i contributi universitari versati dagli iscritti ai corsi di laurea e laurea specialistica, ai master, ai corsi di perfezionamento, alle scuole di specializzazione e agli altri corsi organizzati dall'Ateneo, pari a € 7.796.188, dovuta, in massima parte, agli effetti del passaggio dal principio di cassa a quello di competenza economica nella registrazione dei proventi medesimi, sulla base del quale, in seguito al perfezionamento dell'iscrizione da parte dello studente, i proventi derivanti da tasse e contributi universitari vengono registrati per l'importo dovuto per l'intero anno accademico e poi riscontati all'esercizio successivo per la quota non di competenza (pari ai 9/12).

L'attività di Internazionalizzazione contempla la promozione e il sostegno dell'internazionalizzazione della didattica, con specifico riferimento alla mobilità incoming e outgoing, agli iscritti stranieri e con titolo estero, all'incremento del numero degli insegnamenti affidati a docenti stranieri. Risorse specifiche sono anche previste per favorire iniziative per l'attivazione di nuove borse per mobilità e di bandi ad hoc per l'assegnazione di borse per lo svolgimento di tesi all'estero.

Nel 2023 tutte le attività di mobilità, formazione e cooperazione internazionale hanno gradualmente ripreso la normalità dopo il periodo di emergenza sanitaria che ha rallentato e, talvolta, bloccato alcune importanti azioni di internazionalizzazione.

L'Ateneo ha inoltre continuato a investire sull'ampliamento della propria offerta di titoli doppi e congiunti a tutti i livelli (lauree triennali, lauree magistrali e dottorati di ricerca) nelle aree scientifiche STEM (Ingegneria, Matematica, Computer Science, Fisica), Economia, Scienze Politiche, Agraria, Veterinaria e Linguistica e Traduzione.

Nel 2023 l'Ateneo ha altresì proseguito la sua azione di promozione e di incentivazione per l'istituzione di nuovi corsi di studio erogati in lingua inglese, fondamentali per rispondere alla sempre maggiore internazionalizzazione dell'istruzione superiore e al conseguente aumento di domanda di formazione all'estero da parte della comunità internazionale di studenti universitari.

Da citare anche, in tale contesto, l'inaugurazione del *branch* dell'Università di Pisa a Tashkent, a seguito dell'accordo ufficiale sottoscritto nel 2021; si tratta di una sede estera in cui svolgere attività di didattica e di ricerca congiunta con l'Università di Scienze Geologiche di Tashkent e con il Comitato di Stato della Repubblica dell'Uzbekistan per la Geologia e le Risorse Minerarie.

È stato attivato un primo Corso di Laurea in Geologia di durata quadriennale, che prevede un *Preparatory first year* (1 anno) e un *Bachelor's Degree Program in Geology* (3 anni). L'Università di Pisa ha a disposizione 7 aule attrezzate, che possono ospitare fino a 50 studenti ognuna, laboratori didattici e laboratori di ricerca dotati di moderne attrezzature, una mensa e un dormitorio che può ospitare fino a 600 studenti. Nel 2023 sono stati reclutati 60 studenti, di cui 50 hanno terminato con successo il primo anno di corso.

Non meno importante è il miglioramento dei servizi rivolti agli studenti, con particolare attenzione all'implementazione delle attività di orientamento, opportunamente messe in evidenza all'interno del PIAO, nella consapevolezza di come gli abbandoni degli studenti rappresentino una delle principali aree di miglioramento dell'Ateneo.

Per quanto concerne la Ricerca, tra gli obiettivi prefissati rientrano la promozione, il sostegno e la valutazione dell'attività scientifica, che trovano declinazione negli obiettivi strategici finalizzati al potenziamento delle infrastrutture di ricerca e al sostegno alle ricerche multidisciplinari. Per contribuire al perseguimento di tali finalità è stato costituito nel 2018 il Centro per l'integrazione della strumentazione scientifica dell'Università di Pisa (CISUP), che ha come *mission* proprio quella di favorire l'integrazione del patrimonio strumentale esistente ed una sua maggiore condivisione per promuovere la multidisciplinarietà, sia tra gruppi dell'ateneo, sia fra atenei e centri di ricerca nazionali e internazionali, con il fine quindi anche di aumentare l'attrattività dell'Ateneo e facilitarne l'inclusione in reti di infrastrutture nazionali ed internazionali, con un forte investimento da parte dell'Ateneo per l'acquisto di grandi attrezzature scientifiche.

Lo scorso anno sono stati assegnati ai Dipartimenti 3604 punti *rating* per un totale di € 3.784.200 (€ 1.050 per ogni punto) attribuiti ai 1449 docenti in servizio che si sono sottoposti al processo di valutazione dei prodotti della ricerca riferiti al periodo 2018 – 2021; avendo riportato la durata dei Fondi di Ateneo da annuale a biennale, nel 2023 è stato reso disponibile ai dipartimenti il 50% dell'importo.

Nel corso del 2023 sono stati, inoltre, trasferiti ai dipartimenti fondi di Ateneo per complessivi € 756.000 in favore di 170 docenti neoassunti nel 2022, che non hanno potuto partecipare alle procedure relative al processo di valutazione 2022, e di 153 docenti neoassunti nei primi tre trimestri del 2023. Ai 37 docenti assunti nell'ultimo trimestre 2022 sono state assegnate risorse corrispondenti a 4 punti *rating* (2 per il 2022 e 2 per il 2023), mentre a tutti gli altri docenti sono state assegnate risorse corrispondenti a 2 punti.

Relativamente ai Progetti di Ricerca di Ateneo (PRA), all'inizio del 2023 è stata resa disponibile, ai dipartimenti di afferenza dei responsabili scientifici, la seconda tranche dei 78 progetti finanziati a valere sul Bando PRA 2022-2023, per un importo complessivo di € 1.174.322.

Inoltre, il Consiglio d'Amministrazione, in sede di approvazione del bilancio di previsione 2022-2024, ha deliberato uno specifico finanziamento di € 500.000 per ogni esercizio dal 2022 al 2024, da destinare a costi di investimento a beneficio dei docenti per l'acquisto di strumentazione tecnica e *hardware* informatico a supporto delle proprie attività; nell'anno 2023, a fronte di 363 richieste presentate tramite un apposito modulo online, sono stati ripartiti tra i dipartimenti € 499.177.

Prosegue inoltre la politica volta a sostenere la ricerca di base ed applicata, oltre che a mantenere l'alto livello di partecipazione a bandi competitivi, anche comunitari, attraverso azioni di sostegno ai ricercatori nella partecipazione a progetti di ricerca e di supporto in tutti gli aspetti legati alla preparazione delle proposte progettuali. È evidente l'impegno dell'Ateneo volto ad incentivare la presentazione di progetti di ricerca europei con particolare riferimento al programma quadro *Horizon Europe* e ad accompagnare la redazione di proposte progettuali di ricerca UE. Tali iniziative sono propedeutiche ad un ritorno positivo in termini di incremento del numero di proposte progettuali competitive e del numero dei progetti finanziati all'Ateneo e, quindi, della competitività a livello nazionale ed internazionale. È opportuno sottolineare la positiva inversione di tendenza, rispetto al passato, dei proventi provenienti dalla ricerca con finanziamenti competitivi; nel 2023 tale voce ha contemplato un incremento di quasi il 25% rispetto all'anno precedente.

Infine, nella consapevolezza di come il miglioramento continuo della qualità della ricerca si persegua attraverso un processo fondato sull'autovalutazione e sulla valutazione della ricerca, anche per dare conto ai cittadini del valore sociale ed economico dell'impiego delle risorse pubbliche, nel PIAO è presente un passaggio sui primi esiti della VQR 2015-2019, il processo di valutazione della qualità della ricerca degli atenei italiani condotta da ANVUR. Gli esiti di tale processo assumono notevole importanza anche in ragione del fatto che i risultati della VQR saranno utilizzati dal Ministero per ripartire l'80% della quota premiale dell'FFO (Fondo finanziamento ordinario) e per individuare i dipartimenti degli atenei statali che potranno competere per ottenere un importante finanziamento straordinario destinato a sostenere un progetto di ricerca e di sviluppo di durata quinquennale (Dipartimenti di Eccellenza).

11

In tema di Terza Missione, grande rilevanza è rivestita dal supporto e dal perseguimento di azioni volte ad incentivare il trasferimento tecnologico, anche con azioni finalizzate all'assunzione di giovani ricercatori e all'incremento dei brevetti. Il supporto e l'incentivazione al trasferimento tecnologico avviene anche attraverso la formazione di una cultura imprenditoriale, tra cui si annovera, in particolare, il programma *PHD Plus*, percorso formativo facoltativo ed extracurriculare teso ad arricchire i più alti livelli di formazione accademica con una serie di competenze rivolte alla diffusione dello spirito imprenditoriale, alla valorizzazione dei risultati della ricerca, alla creazione di imprese.

Specifiche risorse finanziarie sono state destinate al potenziamento delle attività di *Public Engagement*, soprattutto per sostenere la ricerca applicata in collaborazione con le imprese, l'imprenditorialità (spin -off) e, soprattutto, la capacità brevettuale, per tutelare la proprietà intellettuale e attuare iniziative volte a valorizzare e aumentare i brevetti di titolarità dell'Ateneo.

La Terza Missione dell'Ateneo di Pisa pone particolare enfasi, inoltre, sulla promozione della comunicazione di Ateneo, prevedendo risorse ad hoc per la progettazione di attività comunicative e piani di comunicazione, per la realizzazione di video e progetti multimediali, e per la creazione e lo sviluppo di siti web, canali social e pubblicazioni divulgative dedicate al pubblico esterno.

Dal PIAO emerge chiaramente come gli aspetti sopra citati debbano essere collegati alle politiche del personale e all'aspetto gestionale, più in generale; particolare enfasi viene infatti posta sulle politiche di genere, sul lavoro agile, sull'ampliamento delle infrastrutture digitali, sul patrimonio immobiliare e sull'anticorruzione.

Quadro di insieme dell'andamento economico

Il bilancio di esercizio è redatto secondo la contabilità economico-patrimoniale, che come già indicato è stata adottata dal 2015 in conformità alla normativa vigente (Legge 240/2010 e decreti attuativi).

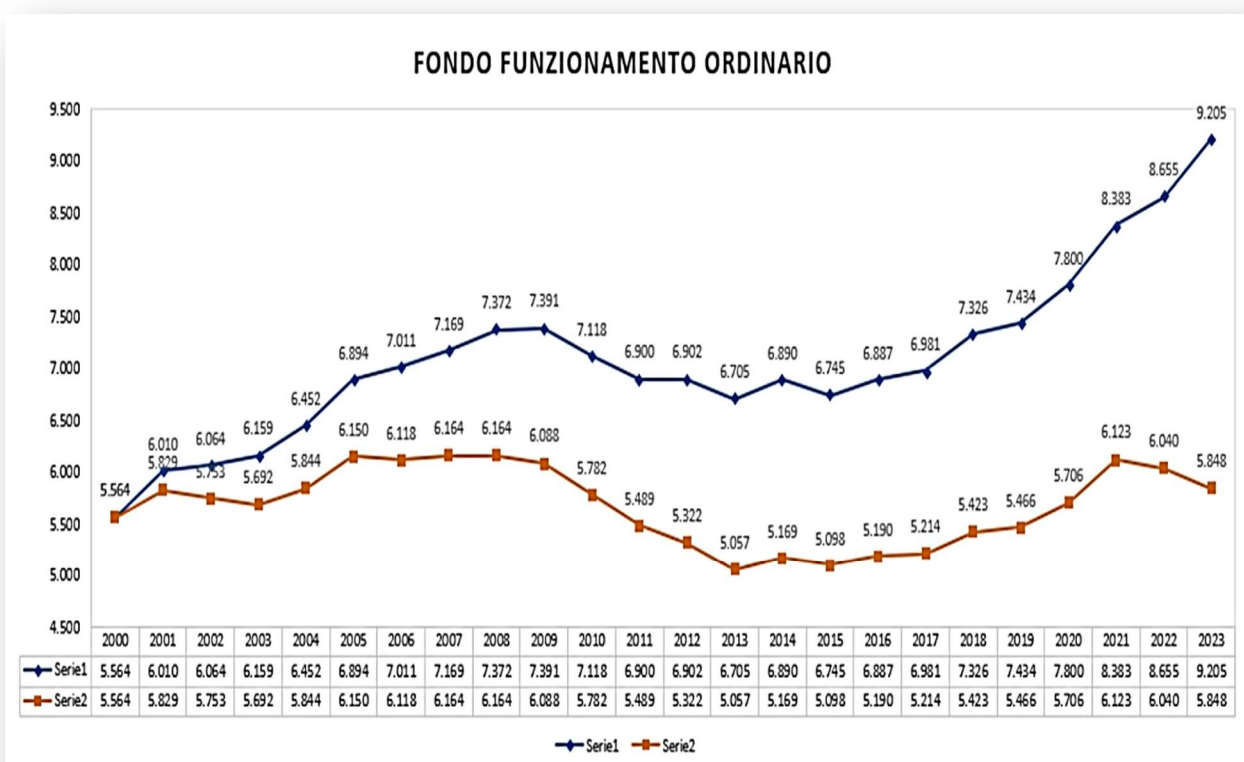
Il quadro dei dati di sintesi sul conto economico di Ateneo evidenzia una chiusura del bilancio con un utile di € 62.237, mentre il preventivo assestato presentava un utile in pareggio per il 2023; è da evidenziare, tuttavia, che in sede di assestamento del budget previsionale si prevedeva, per il conseguimento del pareggio di bilancio, l'utilizzo di riserve di patrimonio netto derivanti dalla contabilità finanziaria per € 15.350.369 e di riserve di patrimonio netto derivanti dalla contabilità economico-patrimoniale di € 3.155.980.

Tab. 1 - Dati di sintesi sul conto economico 2023 e 2022 (in euro)

Conto Economico	2023	2022
Proventi di competenza dell'esercizio	421.937.847	405.512.751
Costi di competenza dell'esercizio	-410.268.359	-397.202.260
Differenza Proventi-Costi	11.669.488	8.310.491
Proventi e oneri finanziari	-1.957.263	-2.204.544
Proventi e oneri straordinari	4.998.597	7.292.449
Imposte sul reddito correnti, differite, anticipate	-14.648.585	-13.398.396
Risultato economico d'esercizio	62.237	0

Fonte: Bilancio Unico di Ateneo 2023.

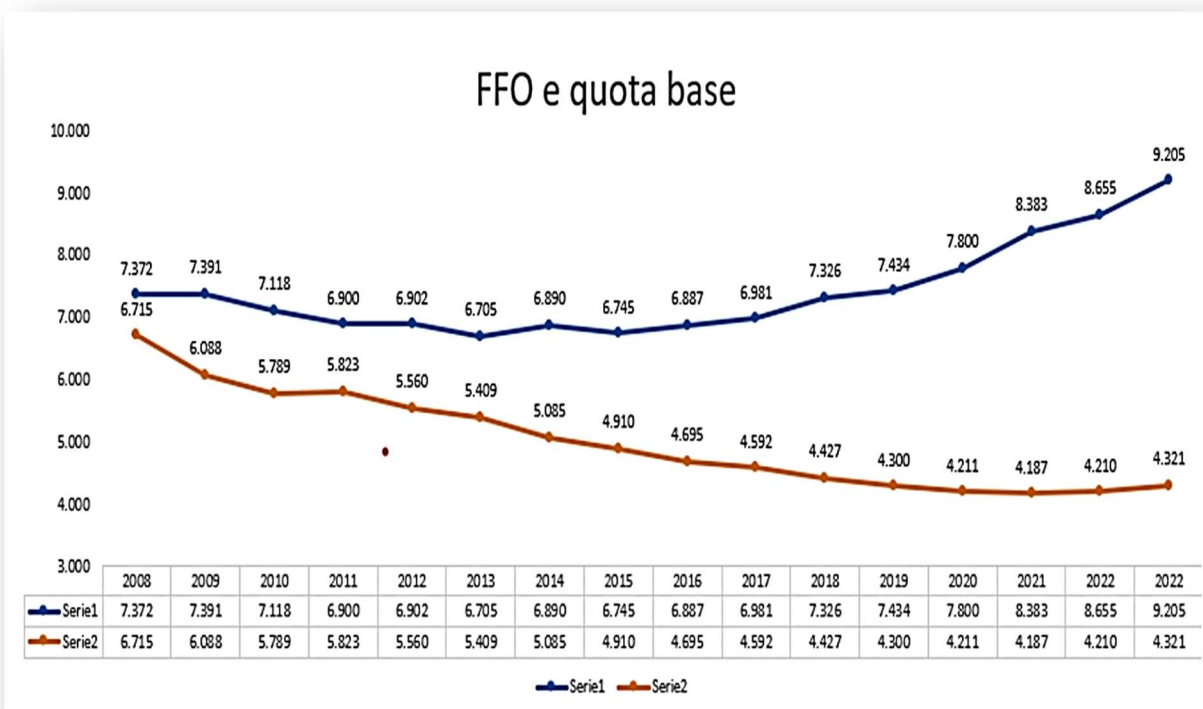
Il Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) rappresenta, come noto, la maggior fonte di finanziamento per le università statali del paese, garantendo le risorse per le attività istituzionali degli atenei (erogazione dell'offerta formativa, attività di ricerca basilare, *terza missione*, retribuzioni del personale). Il FFO copre poco più di 2/3 delle risorse complessive utilizzate dagli atenei: circa il 15% deriva dalla tassazione studentesca e la restante parte si origina da altre risorse, in particolare progetti di ricerca europei e internazionali, conto terzi, risorse da enti locali e fondazioni bancarie del territorio. Il FFO ha conosciuto nello scorso decennio un calo significativo, mentre dal 2016 è stato registrato un progressivo recupero, con una crescita del FFO nominale arrivato nel 2018 a 7,33 mld di euro, superando i valori del 2009, e poi proseguita con i 7,43 mld del 2019, i 7,8 mld del 2020, gli 8,38 del 2021 e gli 8,65 del 2022, per arrivare ai 9,205 mld del 2023. Le risorse reali, tuttavia, devono tenere conto dell'inflazione, come evidenziato nel grafico seguente:



Il FFO 2023, come detto, si colloca intorno ai 9,205 miliardi di euro. L'aumento nominale rispetto all'anno precedente è di 550 milioni di euro (+6,3%). Tuttavia, per effetto dell'inflazione, le risorse reali sono in realtà diminuite del 3,18% rispetto all'anno precedente e del 4,49% rispetto al nuovo picco del 2021. L'aumento di risorse si colloca su specifici interventi: +201 milioni di euro per l'incremento delle borse di dottorato, +225 milioni di euro per il piano straordinario di assunzioni previsto dalla legge di bilancio 2022, +55 milioni di euro per interventi rivolti agli studenti; larga parte dell'aumento nominale di risorse è quindi vincolato a interventi specifici, irrigidendo di fatto la gestione delle risorse da parte degli atenei.

Queste, infatti, sono le uniche risorse facilmente accessibili (anche per l'allentamento dei vincoli determinato dall'espansione complessiva dei budget), determinando però in questo modo un nuovo e negativo innalzamento della soglia di accesso all'istruzione universitaria.

Da segnalare come continui a contrarsi la percentuale della quota base del FFO: lo stanziamento 2023 è di 4.321.272.084 euro. Da un punto di vista nominale, per la prima volta dal 2008 si assiste ad un suo incremento (111 mld di euro, pari al 2,63%). In realtà, però, diminuisce significativamente il suo peso sul Fondo complessivo, attestandosi ormai sotto al 50% e in continuo calo. Inoltre, all'interno della quota base si espande progressivamente la componente relativa al costo standard di formazione studente, che nel 2023 arriva a 2,2 mld di euro, con un incremento di 200 milioni rispetto allo scorso anno (+10%), diventando quindi il 52,39% della quota base. È la prima volta che questa componente supera l'altra, la quota storica e perequativa, con una progressione negli ultimi cinque anni: dopo esser stata intorno al 30% sino al 2018, arriva al 40% nel 2020 e al 48,75% nel 2022.



14

Continua quindi a crescere la quota premiale, cioè la parte delle risorse distribuita secondo criteri e parametri di valutazione definiti centralmente. Nel 2023 arriva a 2,5 miliardi di euro, aumentando di 164 milioni di euro rispetto allo scorso anno (+7%), per rimanere al 27% del Fondo complessivo. Rimane a 150 mln di euro la quota perequativa, dopo essere diminuita nel 2022 dai precedenti 175 mln di euro (-14,3%), riuscendo quindi ad incidere sempre meno nella distribuzione delle risorse. Tale premialità è distribuita utilizzando tre parametri (rispettivamente per il 60%, 20% e 20% dell'importo): i risultati della Valutazione della qualità della ricerca (VQR 2015-2019), le politiche di reclutamento (VQR dei soggetti reclutati dalle Università), la "valorizzazione dell'autonomia responsabile" (due indici individuati dai singoli atenei in relazione a ricerca, didattica e internazionalizzazione), come gli scorsi anni.

L'incidenza delle quote premiali nel FFO è in realtà più alta, dovendo tenere conto delle quote finalizzate distribuite con simili criteri premiali (basati sulla VQR): sommando infatti ai 2,5 mld di euro della quota premiale i dipartimenti di eccellenza (271 mln) e i diversi piani straordinari, ci si avvicina ai 3,5 mld di euro (superando il 35% delle risorse complessive). Tale quota era intorno al 31% nel 2019, con una significativa crescita negli ultimi anni.

Tab. 2 – Assegnazione FFO UNIPi nel 2023 e 2022 per macro-voci (in euro)

Voce di entrata	2023	2022	23 vs 22
Quota base	115.208.541	116.502.227	-1.293.686
<i>Quota costo standard</i>	59.904.656	55.430.417	4.474.239
<i>Quota storica</i>	55.303.885	61.071.810	-5.767.925
Quota premiale	77.367.489	73.007.832	4.359.657
<i>Quota VQR</i>	64.312.719	61.137.335	3.175.384
<i>Qualità del sistema universitario</i>	13.054.770	11.870.497	1.184.273
Intervento perequativo	2.531.180	1.249.350	1.281.830
Promozione ricerca competitiva	3.647.645	3.716.947	-69.302
Interventi a compensazione ulteriore del minore gettito da contribuz. studentesca	2.381.535	2.010.243	371.292
No Tax Area	4.204.733	4.250.849	-46.116
Dipartimenti di Eccellenza	11.328.147	3.482.546	7.845.601
Programmazione triennale 2021 - 2023	3.454.212	3.611.322	-157.110
Rete GARR	183.585	184.817	-1.232
Borse post-lauream	5.027.567	4.616.751	410.816
Personale	29.190.140	22.073.139	7.117.001
Interventi a favore degli studenti (post lauream, fondo giovani, no tax area)	3.445.979	2.491.735	954.244
TOTALE	257.970.753	237.197.758	20.772.815

Fonte: MUR, tabelle allegate ai DD.MM. n. 809/2023 e n. 581/2022.

15

Le assegnazioni per FFO del 2023 registrano un consistente aumento rispetto al 2022, pari a 20,77 ME.

Il peso dell'Università di Pisa nella quota base presenta un progressivo peggioramento nel triennio 2018 – 2020 e un lieve miglioramento nel biennio 2021 – 2022 (2,77% nel 2022; 2,76% nel 2021; 2,73 nel 2020; 2,78 nel 2019; 2,84% nel 2018). Nel 2023 la quota base registra una diminuzione complessiva, rispetto al 2022, di 1,29 ME, con un peso del 2,67%, a causa della riduzione della quota storica non completamente compensata dall'aumento della quota relativa al costo standard di formazione per studente. Ad integrazione della quota base, le risorse assegnate per la promozione dell'attività di ricerca e la valorizzazione del contributo del sistema universitario alla competitività del Paese sono in lieve diminuzione. Inoltre, per effetto della diminuzione della quota base, la quota perequativa aumenta di 1,28 ME.

I risultati dell'Ateneo relativi alla quota premiale vedono una minima diminuzione del peso da 3,13% nel 2022 a 3,09% nel 2023, fermo restando l'incremento dei valori economici rispetto allo scorso anno dovuto principalmente al miglioramento nelle politiche di reclutamento e, soprattutto, alla componente principale relativa alla VQR 2015-19.

Per quanto riguarda le assegnazioni per il personale, si registra complessivamente un incremento di 7,12 ME, riconducibile principalmente al finanziamento del piano straordinario per il reclutamento del personale universitario. In aumento anche le risorse a copertura delle borse *post lauream* e la quota dell'anno 2023 riferita alla Programmazione triennale (D.M.

289/2021) di cui alle linee generali di indirizzo 2021-2023, in ragione dell'assegnazione di risorse riattribuite a livello di sistema.

Da rilevare la riduzione delle risorse assegnate a titolo di Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti per complessivi 0,55 ME, con un aumento della quota destinata all'internazionalizzazione e una diminuzione delle quote volte a sostenere il tutorato e le attività didattiche integrative e ad incentivare le iscrizioni a corsi di studio di interesse nazionale e comunitario.

Per il 2023 l'FFO vede l'introduzione di un nuovo finanziamento finalizzato a promuovere l'inclusione degli studenti, con riferimento in particolare all'attivazione o al potenziamento di servizi di supporto al benessere psicologico, dei tirocini curriculari e del placement dei laureandi e dei laureati entro un anno dal conseguimento del titolo, del sostegno agli studenti fuori sede con condizioni socioeconomiche disagiate (37 ME complessivi). L'assegnazione dell'Università di Pisa ammonta a 0,93 ME.

Di particolare rilievo, inoltre, è l'assegnazione del primo anno relativo ai 7 dipartimenti di eccellenza dell'Università di Pisa ammessi al finanziamento (D.M. 230/2022), pari a 11,33 ME, incentivo che ha ricadute non solo in termini economici, ma anche di immagine e reputazionale destinato a supportare l'attività dei dipartimenti universitari che maggiormente si sono distinti per qualità della ricerca e per progettualità scientifica e didattica. In soli cinque anni l'Ateneo è passato da due a sette dipartimenti d'eccellenza finanziati dal Ministero, con una crescita significativa.

Nell'ultimo quinquennio l'Università di Pisa ha avuto un andamento altalenante relativamente all'assegnazione dei punti organico utilizzabili per le assunzioni del personale, ottenendo un turnover sempre inferiore alla media di sistema (81% nel 2018, 77% nel 2019, 64% nel 2020, 67% nel 2021, 73% nel 2022, 82% nel 2023). È tuttavia apprezzabile l'evoluzione positiva del triennio recente riconducibile al miglioramento degli indicatori di performance di Ateneo riferiti al bilancio dell'esercizio precedente, misurati tramite il valore del "Margine" tra le entrate e le spese.

Si può trarre una visione d'insieme sulla gestione dell'Ateneo dalla lettura degli indici sintetici di bilancio previsti dal Decreto Legislativo 49/2012 (articoli 5, 6 e 7), che misurano l'autonomia finanziaria di un'Amministrazione Pubblica in funzione del rispetto di determinati limiti di legge: Indicatore di spese di personale, Indicatore di indebitamento e Indicatore di sostenibilità finanziaria.

Tab. 3 – Andamento nel triennio degli indicatori di sostenibilità finanziaria ex D.lgs. 49/2012

Indicatori	2023	2022	2021	Soglia Limite
Indicatore di spese di personale (ISP)	69,04%	69,24%	70,17%	< 80%
Indicatore di indebitamento	5,71%	6,04%	6,51%	< 15%
Indicatore di sostenibilità finanziaria (ISEF)	1,16	1,15	1,14	> 1

Fonte: Bilancio Unico di Ateneo 2023.

Per il 2023 tutti gli indicatori presentano valori al di sotto dei limiti massimi fissati dal Decreto Legislativo 49/2012. L'indicatore di spese di personale si attesta al 69,04%, quello di indebitamento è pari al 5,71% e l'indicatore di sostenibilità economico finanziaria è pari a 1,16.

Per le spese di personale il decreto fissa un limite dell'80% rispetto alle entrate complessive, considerando l'incidenza delle spese per il personale, che comprendono anche il fondo contrattazione integrativa (trattamento accessorio del personale tecnico-amministrativo) e i contratti di insegnamento, al netto dei finanziamenti esterni, sulla somma di FFO, fondi della programmazione triennale e contribuzione studentesca netta.

I dati evidenziano negli ultimi tre anni una sostanziale stabilità dell'indice che si attesta tra il 69% e il 70%, dovuta da un lato al continuo aumento dei costi del personale che costituiscono il numeratore, conseguente alle politiche di ateneo circa nuove assunzioni, scatti stipendiali del personale docente e impiego dei docenti a contratto. Dall'altro, con riguardo al denominatore, si assiste ad una crescita dei contributi statali per il funzionamento e la programmazione, grazie all'immissione di nuove risorse che l'Ateneo ha saputo intercettare (Fondo Dipartimenti di Eccellenza, Piano PNRR, Fondo Giovani, ecc.) e che incidono sul conteggio di tutti gli indicatori.

L'indice di indebitamento è calcolato rapportando l'onere di ammortamento annuo alle entrate complessive al netto delle spese per personale a carico e dei fitti passivi; il limite massimo stabilito dalla normativa vigente è fissato al 15%. I dati evidenziano una positiva contrazione del tasso di indebitamento a carico dell'Ateneo.

L'indicatore di sostenibilità economico finanziaria ISEF è dato dal rapporto tra le entrate complessive nette dell'Ateneo (ottenute come somma algebrica di FFO, programmazione triennale e contribuzione studentesca al netto dei fitti passivi) e le spese di Ateneo per il personale e per oneri di ammortamento. L'indice deve essere superiore a 1. L'indice di sostenibilità finanziaria si è assestato nell'ultimo triennio su un valore medio di 1,15, grazie all'aumento delle entrate complessive nette. La differenza tra numeratore e denominatore dell'indice ISEF costituisce il margine per gli Atenei virtuosi utilizzato per il calcolo e l'assegnazione dei punti organico aggiuntivi.

L'analisi dell'andamento degli indicatori nel triennio 2021-2023 evidenzia un miglioramento da ricondurre all'incremento delle entrate per circa 13,9 ME, dovuto all'aumento di circa 15,8 ME per FFO, di cui 7,1 ME relativi a nuovi piani straordinari di reclutamento, e alla riduzione delle tasse per circa 1,9 ME.

Occorre rilevare come i suddetti indici siano calcolati secondo valori che non coincidono con le voci riportate nel bilancio d'esercizio, perché rispondono ad una logica diversa. In particolare, le spese di personale non corrispondono ai costi di personale iscritti a conto economico, in quanto sono depurate dai finanziamenti esterni e sono calcolate stimando gli oneri a carico dell'amministrazione sulla base di un coefficiente medio del 37,7%; inoltre, riguardano soltanto il liquidato e non considerano, pertanto, i costi che non hanno dato origine a uscite di cassa. Da rilevare anche come la contribuzione studentesca si riferisca al valore incassato nell'anno e sia esposta al netto dei rimborsi tasse. Infine, nel valore dell'FFO non vengono considerati tutti gli interventi, ma vengono detratte alcune quote finalizzate (come,

per esempio, il Fondo giovani e il Dottorato di ricerca), mentre è ricompresa la parte del finanziamento dei Dipartimenti di eccellenza relativa alle sole spese di personale.

Considerazioni sulla gestione economica e patrimoniale

L'esercizio 2023 è stato chiuso con un utile di € 62.237 e, conseguentemente, è stata avanzata proposta al Consiglio di Amministrazione in ordine alla destinazione dell'utile alla voce "Risultati gestionali relativi ad esercizi precedenti" del Patrimonio non vincolato. È stato inoltre proposto al Consiglio di Amministrazione di svincolare la "Riserva vincolata a copertura degli incentivi per le funzioni tecniche", ai sensi dell'art. 113 del D.lgs. 50/2016, per € 123.832, quale quota corrispondente agli incentivi erogati nell'esercizio 2023 e alla riduzione della riserva medesima per importi erroneamente accantonati in assenza dei requisiti richiesti, e la "Riserva vincolata da valutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto" per € 68.203, in quanto, dall'esercizio 2017 si è ritenuto necessario passare alla valutazione delle suddette partecipazioni utilizzando il metodo del costo. Infine, un'ulteriore proposta ha riguardato il vincolo di una parte delle riserve libere, pari a € 1.652.899, ad integrazione della "Riserva vincolata a copertura degli incentivi per le funzioni tecniche" sopra citata.

Per completezza espositiva si riportano i principali valori del conto economico e, successivamente, dello stato patrimoniale relativi all'esercizio 2023, a confronto con l'esercizio precedente, e si descrivono le variazioni più significative nelle voci della gestione economica e degli aspetti patrimoniali.

18

Tab. 4 – Conto Economico con dettaglio Proventi e Costi (in euro)

Conto Economico	2023	2022	Variazione 2023-2022
Proventi propri	98.876.626	99.876.044	-1,00%
Contributi	297.021.792	279.239.945	6,37%
Altri proventi e ricavi diversi	26.202.619	26.373.842	-0,65%
Variazioni rimanenze	18.811	22.290	-15,61%
Totale Proventi Operativi (A)	421.937.847	405.512.751	4,05%
Costi del personale	228.078.115	216.781.402	5,21%
Costi della gestione corrente	135.449.746	135.946.956	-0,37%
Ammortamenti e svalutazioni	23.204.486	19.904.720	16,58%
Accantonamenti per rischi e oneri	19.597.457	20.920.634	-6,32%
Oneri diversi di gestione	3.938.556	3.648.548	7,95%
Totale Costi Operativi (B)	410.268.360	397.202.260	3,29%
Differenza tra Proventi e Costi (A-B)	11.669.488	8.310.491	40,42%

Fonte: Bilancio Unico di Ateneo 2023.

I Proventi Operativi rappresentano i ricavi della gestione tipica dell'Università, riconducibile a proventi per la didattica, proventi da ricerche commissionate e trasferimento tecnologico e

proventi da ricerche con finanziamenti competitivi. Nel 2023 ammontano a € 421.937.847 e risultano in aumento, rispetto al 2022, di € 16.425.096.

Relativamente ai proventi per la didattica, voce comprensiva di tasse e contributi universitari versati dagli iscritti ai corsi di studio, ai master, ai corsi di perfezionamento, alle scuole di specializzazione e agli altri corsi organizzati dall'Ateneo, è opportuno evidenziare come tali proventi registrino una riduzione rispetto al 2022, dovuta soprattutto agli effetti del passaggio dal principio di cassa a quello di competenza economica nella registrazione dei proventi medesimi, sulla base del quale, in seguito al perfezionamento dell'iscrizione da parte dello studente, i proventi derivanti da tasse e contributi universitari vengono registrati per l'importo dovuto per l'intero anno accademico e poi riscontati all'esercizio successivo per la quota non di competenza. L'adeguamento ai principi contabili del Decreto Interministeriale 19/2014 e alle disposizioni contenute nella terza edizione del Manuale Tecnico Operativo, ha avuto, come effetto, un incremento molto marcato dei ricavi nell'esercizio 2022, non in linea con l'andamento reale della contribuzione studentesca. I proventi del 2023, invece, essendo andata a regime l'applicazione del criterio di competenza economica, rispecchiano il reale andamento delle iscrizioni.

I proventi da ricerche commissionate e trasferimento tecnologico riguardano i proventi relativi a commesse commerciali realizzate dall'Università di Pisa nell'ambito della ricerca scientifica e del trasferimento tecnologico; si tratta, quindi, di prestazioni in favore di terzi per attività di ricerca, di consulenza, di progettazione, di sperimentazione svolte da strutture dell'Ateneo avvalendosi delle proprie competenze e risorse.

I proventi da ricerche con finanziamenti competitivi comprendono i proventi per progetti istituzionali di ricerca relativi a finanziamenti assegnati dall'ente finanziatore a seguito dell'espletamento di bando/procedura comparativa. Il valore di competenza degli stessi viene determinato applicando il metodo della commessa completata.

Sul fronte dei proventi si osserva nel 2023 una lieve diminuzione di quelli propri, soprattutto per la didattica e per l'attività in conto terzi, mitigata dall'incremento dei proventi per ricerca su bandi competitivi europei; il rilevante aumento dei contributi nel 2023 è dovuto alla rilevazione dei ricavi in base al principio della competenza economica.

Nell'anno 2023 i Costi Operativi hanno registrato un aumento complessivo, rispetto al 2022, di € 13.066.100 dovuto, principalmente, all'aumento dei costi del personale docente e ricercatore a tempo indeterminato e dei ricercatori a tempo determinato, riconducibile a maggiori costi per l'adeguamento stipendiale stimato, per l'anno 2023, allo 0,98% e all'attribuzione della progressione economica in classi triennali/biennali di competenza dell'anno 2023 e per l'adeguamento a regime dell'anno 2022. Il risparmio dovuto alle cessazioni dell'anno 2023 e all'annualizzazione delle cessazioni dell'anno 2022 ha consentito di ammortizzare parte dei maggiori oneri di cui sopra.

L'aumento dei costi dei Ricercatori a tempo determinato è dovuto principalmente all'incremento del numero dei contratti attivi a valere sui Piani Straordinari finanziati dal MUR e, in maniera residuale, all'adeguamento stipendiale dell'anno 2023 pari allo 0,98%. Anche i costi del personale dirigente e tecnico-amministrativo relativi all'esercizio 2023 registrano un

aumento complessivo, rispetto al 2022, dovuto, in massima parte, all'incremento dei costi del personale tecnico amministrativo a tempo indeterminato, per effetto dell'incremento dell'indennità di ateneo di competenza dell'anno 2023, dell'indennità una tantum di aumento stipendiale prevista per il solo anno 2023 e dell'annualizzazione del costo delle assunzioni dell'anno 2022.

I costi della gestione corrente registrano complessivamente una lieve diminuzione, rispetto al 2022, di € 497.210. All'interno di questa categoria, le importanti riduzioni di alcune voci di costo sono state controbilanciate dai notevoli incrementi di altre voci. Rispetto al 2022, registrano una forte diminuzione i "Trasferimenti a partner di progetti coordinati", i costi per "Acquisto di servizi e collaborazioni tecnico gestionali" e i "Costi per godimento beni di terzi". Hanno subito, invece, consistenti aumenti i "Costi per il sostegno agli studenti", che rappresentano la componente di maggior rilievo dei costi della gestione corrente, e gli "Altri costi".

Tab. 5 – Stato Patrimoniale (in euro)

Stato Patrimoniale	2023	2022	Variazione 2023-2022
Immobilizzazioni	484.116.131	459.639.973	1,9%
Attivo Circolante	634.999.178	559.459.949	26,9%
Ratei e Risconti Attivi	456.458	437.928	19,5%
Ratei attivi per progetti e ricerche in corso	66.257	41.498	-48,9%
Totale Attivo	1.119.638.024	1.019.579.348	9,8%
Patrimonio Netto	474.591.187	474.465.350	0%
Fondi Rischi e Oneri	47.564.883	44.519.053	6,8%
TFR	2.218.364	1.972.571	12,5%
Debiti	102.154.686	111.491.900	-8,4%
Ratei e Risconti Passivi	104.557.915	81.238.510	28,7%
Risconti Passivi per progetti e ricerche in corso	388.550.989	305.891.964	27%
Totale Passivo	1.119.638.024	1.019.579.348	9,8%

Fonte: Bilancio Unico di Ateneo 2023.

Lo stato patrimoniale mostra un andamento crescente del totale, su valori che in entrambi gli anni considerati superano il miliardo di euro: nel 2023, in particolare, il patrimonio dell'Università di Pisa ammonta a € 1,119 miliardi.

L'attivo circolante fa registrare un aumento rispetto al 2022, quasi del tutto riconducibile al valore complessivo dei crediti, che registra un significativo incremento (pari a € 73.984.449) da riferire ai maggiori crediti verso MUR sia per FFO, dal momento che nel corso del 2022 il MUR non ha trasferito tutte le risorse delle assegnazioni comunicate in corso di esercizio, sia per altri finanziamenti. Anche i ratei e risconti passivi hanno fatto registrare una variazione, in aumento, tra i due anni presi in considerazione, del 22,3%, sia per effetto dei maggiori

contributi agli investimenti, che comprende i risconti passivi relativi ai contributi di terzi finalizzati alla realizzazione di interventi edilizi sul patrimonio immobiliare dell'Ateneo e per l'acquisto di altre immobilizzazioni, in particolare di strumentazioni scientifiche, e dei risconti passivi per contribuzione studentesca, che accoglie i risconti passivi dei proventi per la didattica per la quota di competenza dell'esercizio 2024.

I contributi agli investimenti hanno visto un incremento di € 23.175.346, rispetto all'esercizio 2022, dovuto principalmente ai contributi accordati dal MUR per la realizzazione del Dipartimento di Biologia (D.M. 1274/2022) e per interventi antincendio (D.M. 455/2023).

I "Risconti passivi per contribuzione studentesca" corrispondono ai 9/12 dei ricavi relativi all'intera contribuzione studentesca dell'anno accademico 2023/2024 e sono rimasti sostanzialmente inalterati rispetto al periodo precedente.

Conclusioni

L'analisi documentale condotta, che fa emergere la strategia di pianificazione economico-finanziaria a supporto delle politiche e delle strategie dell'Ateneo, evidenzia come l'Università di Pisa, attraverso un processo di progressivo miglioramento, abbia posto in essere azioni volte, in particolare negli ultimi anni, a favorire un coordinamento sempre maggiore tra ciclo della performance e ciclo di bilancio, in modo da garantire la sostenibilità degli obiettivi che l'Ateneo intende perseguire.